

Ciclismo. Per il 100° Giro d'Italia, prima collezione di figurine Panini

La Panini celebra la 100ª edizione del Giro d'Italia con una novità assoluta. L'azienda modenese ha realizzato in collaborazione con *La Gazzetta dello Sport*, la collezione ufficiale di figurine sui team e i protagonisti della Corsa Rosa, che prenderà il via venerdì 5 maggio da Alghero per concludersi a Milano il 28 maggio. Questa nuova raccolta è ar-

ticolata in 388 figurine adesive e 22 card. La collezione, disponibile in edicola a partire da oggi, dedica ad ogni team 16 figurine, di cui 14 per i ciclisti e 1 per la squadra. Nella raccolta è anche presente la figurina dedicata a Michele Scarponi, il capitano dell'Astana che ha perso la vita sabato scorso in un tragico incidente stradale al rientro da un allenamento.

Calcio. Mondiali, la svolta di Infantino «In Russia ci sarà la moviola in campo»

Ai Mondiali dell'anno prossimo farà il suo debutto la moviola in campo. Lo ha annunciato ieri il presidente della Fifa, Gianni Infantino, al 67esimo congresso della Conmebol, la confederazione sudamericana, in corso a Santiago del Cile. Nessun dubbio sul Var, il Video assistant replay che sbarcherà anche nel campionato di Serie A a partire dalla prossima stagione. «I test sono stati molto positivi e stanno

andando nella giusta direzione» ha assicurato Infantino che ha anche parlato dell'allargamento del Mondiale. «Sono ancora convinto di espandere la partecipazione ai Mondiali a più di 32 squadre. Teniamo ancora in considerazione di aumentare la competizione a 40 o 48 squadre. Un torneo a 48 squadre avrebbe la stessa durata di quello attuale, e le federazioni sono tutte nettamente in favore di un Mondiale con più squadre».

Il caso. Nuovo scandalo in Inghilterra Arresti e perquisizioni per frode fiscale

Un nuovo scandalo rischia di travolgere il calcio inglese: oltre 180 agenti in azione, numerosi arresti e perquisizioni effettuate nelle sedi di West Ham, Newcastle e Chelsea (secondo il *Daily Mail*). Si sospetta una maxi frode fiscale. Dopo settimane di indagini e ricerche, gli inquirenti hanno sequestrato decine di pc, cellulari e registri alla ricerca di prove che accertino una sistematica eva-

sione delle tasse da parte di personaggi attivi nel mondo del calcio. Tra gli arrestati ci sarebbe anche il direttore generale del Newcastle, Lee Chameley, che solo pochi giorni fa aveva festeggiato la promozione in Premier League grazie al lavoro di Rafa Benitez. Controlli anche in Francia, dove il club sotto inchiesta è il Marsiglia, negli ultimi anni coinvolto in diverse operazioni di mercato con West Ham e Newcastle.



TALENTO. Il 23enne della Rejer Venezia Stefano Tonut

REYER VENEZIA

Tonut, il doge del basket

ANTONIO GIULIANO

C'è stato un tempo in cui il basket a Venezia si giocava nel palazzetto delle meraviglie: la "Misericordia".

Uno scrigno cinquecentesco in cui fino agli anni Settanta del Novecento si andava a canestro tra imponenti statue di marmo e raffinati affreschi alle pareti che rapivano gli increduli spettatori e incutevano timore agli avversari. Una Cappella Sistina dello sport in cui la Reyer Venezia Mestre ha toccato i vertici del basket italiano conquistando due scudetti negli anni 1941-1943. Una storia da leggenda ripercorsa anche in un libro recente, *Costantino Reyer e Pietro Gallo. Le origini degli sport moderni a Venezia*, (Marsilio, pagine 416, euro 35) a cura di Giorgio Crovato e Alessandro Rizzardini. L'omaggio ai due patriarchi dello sport veneziano, gli insegnanti di ginnastica Reyer e Gallo, che lanciarono in lingua discipline come la scherma, il canottaggio, il calcio, l'atletica e la pallacanestro. Dal 1872 la Società polisportiva Reyer è stata un'autentica palestra di vita per i ragazzi, anche grazie alla funzione degli oratori. Un passato glorioso e un presente che cestisticamente parlando vive da alcuni anni un nuovo Rinascimento. L'Umana Reyer, guidata oggi in panchina da Walter De Raffaele, può cullare sogni ambiziosi anche in questa stagione. In campionato, dove alla penultima giornata occupa il secondo posto solitario dietro alla corazzata EA7 Milano, mira quantomeno alla terza semifinale scudetto consecutiva. E anche in Europa si giocherà da domani una storica Final Four della Champions League. Un cammino esaltante che ha messo in luce uno dei migliori talenti del nostro basket, Stefano Tonut, 23 anni, 194 centimetri, figlio di Alberto, medaglia d'oro con l'Italia all'Europeo '03.

Il personaggio

Figlio d'arte, talento dell'Umana e anche della Nazionale: «Ma senza la mia famiglia non ce l'avrei fatta. Ho imparato a credere in me stesso e amare ciò che ho»

Nato a Cantù, ma vissuto di fatto a Trieste, Stefano è riuscito a superare le inevitabili difficoltà generate da un cognome "pesante" entrando a pieno titolo anche nel giro della Nazionale maggiore.

Venezia, non è più una sorpresa, dove può arrivare quest'anno?
«L'anno scorso siamo stati frenati dai tanti infortuni, eppure siamo riusciti in semifinale-scudetto a portare Milano fino a gara 6. Non senza qualche rimpianto perché potevamo far meglio. Quest'anno se ci crediamo possiamo arrivare anche in finale».

Milano rimane la superfavorita...

«Più che Milano, dobbiamo guardare a noi stessi. Se manteniamo alta la concentrazione ce la giochiamo anche con l'EA7: loro sono forti, ma noi siamo sulla buona strada».

Domani un traguardo storico anche in campo internazionale: le finali di Champions League.

«Si è un impegno importante delicato. Forse siamo stati anche sfortunati nel sorteggio perché incontreremo subito in semifinale i padroni di casa, gli spagnoli di Tenerife. Ma se si arriva alla Final Four non puoi fare calcoli, scendi in campo solo per vincere. Poi sarà anche "figlia minore" dell'Eurolega, ma questa Champions League, soprattutto dagli ottavi in poi presentava squadre di fascia alta dei migliori campionati europei».

Sta bruciando le tappe. In Nazionale è stato chiamato anche nel torneo preolimpico purtroppo conclusosi con una grande delusione per l'Italia.

«Non mi aspettavo quella convocazione e devo dire grazie sia a coach De Raffaele che al ct Ettore Messina. Per me è stato un sogno vestire la canotta azzurra in quell'occasione. Peccato sia andata male, ma non è vero che c'è stata poca umiltà come è stato detto: la Croazia è stata più forte. Quest'anno ci sono gli Europei e spero di esserci, ma il primo obiettivo adesso è far bene con la Reyer».

Gli vorrebbe alla Nazionale una Serie A con un minor numero di giocatori stranieri?

«Sarebbe bello avere sempre tanti italiani in campo. Però c'è anche l'A2 che è un campionato interessante e funge da vetrina per tanti giovani. Per me è stato così. Sono stati fondamentali sia gli anni a Trieste che le Nazionali giovanili, come l'indimenticabile oro agli Europei Under 20 nel 2013».

Quanto ha inciso sul suo percorso il fatto di essere figlio d'arte?

«Non è stato facile perché

sentivo grandi aspettative intorno a me, ma non posso dire di non aver avuto occasioni. All'inizio però ero il più piccolo in squadra, anche per altezza, e intorno ai tredici anni volevo mollare. Giocavo anche a calcio, ma non mi piaceva l'ambiente, poi cinque-sei anni fa son cresciuto di colpo di quasi venti centimetri e non ho avuto più dubbi. Ma decisiva è stata la mia famiglia».

Perché?

«Ho iniziato a giocare a basket a cinque anni, ma mio padre mi ha sempre lasciato libero e non si è mai intromesso con gli allenatori che ho avuto. Lui, ma anche mia madre, mi son stati sempre vicini. Ho la fortuna di avere una famiglia forte e unita. Indimenticabili da bambino le sfide con papà, o anche le sue ultime partite a fine carriera: pur di stare a bordo campo vicino a lui pulivo il campo nelle pause, entrando anche quando non potevo...».

Quali consigli le dà suo padre?

«Mi ha sempre ripetuto di giocare per divertirmi. Ma soprattutto di rimanere umile e trasparente con tutti. Mi fa piacere quando mi riconoscono di essere un lottatore, ma sempre corretto con tutti. Per carattere sono molto tranquillo anche fuori dal campo».

Qual è il segreto della sua calma?

«Il mare. Ho studiato al liceo nautico, ho il diploma come costruttore navale. Papà da bambino mi portava con lui a pesca e ho ereditato questa passione che allena molto alla pazienza. E quando posso con la mia barchetta prendo il largo perché oltre a rilassarli mi aiuta molto a riflettere su me stesso. Sono momenti unici. Qualcosa di simile ho provato con la squadra in un'iniziativa particolare che l'Umana Reyer compie ogni anno: il pellegrinaggio alla Basilica della Madonna della Salute».

In che senso?

«Sarà che per i miei genitori la fede è un valore molto forte, trovarsi in quel luogo è stato davvero emozionante. Mi son sentito diverso dentro. Per quanto mi riguarda ho maturato in questi anni un motto che ho voluto tatuarmi sul braccio: "Credi in te stesso e ama ciò che hai"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS DA DOMANI IL SOGNO EUROPEO

Venezia prova a scrivere la storia nel fine settimana. Domani infatti va in scena l'atto finale della Champions League di basket, competizione fortemente voluta dalla Fifa per provare a contrastare la più blasonata Eurolega nella quale l'Olimpia EA7 Armani Milano, capolista in Serie A e campione d'Italia in carica non ha affatto ben figurato. La Final Four della Champions League si svolge a Tenerife, in Spagna, al Pabellón Santiago Martín. Una non proprio fortunata per la Umana Reyer, che in semifinale affronterà alle 21 (diretta RaiSport Hd) proprio i temibili padroni di casa dell'Iberostar. Gli spagnoli sono i grandi favoriti per la vittoria della Coppa. Ma la squadra italiana ha le carte in regola per sognare l'impresa storica e mettere in bacheca il suo primo titolo europeo. È vero che i lagunari quest'anno nel torneo continentale hanno costruito la propria fortuna tra le mura amiche del Talleric (vincendo tutte le dieci gare disputate) ma anche in trasferta la squadra di coach De Raffaele può essere la vera sorpresa per l'intensità che riesce sempre a mettere in campo. Nell'altra semifinale si sfideranno invece i francesi del Monaco e i turchi del Banvit. Le finali domenica sempre in diretta su RaiSport. (A. Giu.)

Pattinaggio. L'Italia in prima fila agli Europei "Show & Precision"

LORENZO LONGHI

Quattro minuti e trenta secondi: il lavoro di mesi, ore e ore passate ad allenarsi, a provare figure e affiatamento a velocità sempre più alte tentando di limitare al minimo ogni possibile errore, se ne va in quel breve arco temporale scandito dalla musica degli altoparlanti. Difficile pensare che si tratti di uno sport dilettantistico, osservando la meticolosità dei movimenti delle venti ragazze che scendono in pista eppure, nonostante la professionalità sia tale da renderlo davvero vicino al professionismo, per la burocrazia sportiva siamo ancora un passo indietro. Chi è un passo avanti, anzi molti di più, è però l'Italia, che nel pattinaggio

artistico sincronizzato per gruppi rappresenta un'eccellenza mondiale, un'eccellenza che peraltro si concentra nel raggio di meno di ottanta chilometri, in Emilia, fra Calderara di Reno, comune della città metropolitana di Bologna, ed Albinea, nemmeno novemila abitanti poco a sud di Reggio Emilia, dove due società, rispettivamente la Sincro Roller e lo Skating Club Albinea (attraverso il proprio Precision Team), sono state capaci, in pochi anni, di fare il vuoto.

Così, al campionato europeo di specialità Show & Precision che comincerà domani a Moullelon-Captif, nei pressi di Nantes, nonostante la presenza di decine di squadre provenienti da tutto il continente, la lotta per il titolo dovrebbe sulla carta di nuovo risol-

versi in un derby emiliano. Dopo tutto, il Precision Team di Albinea è campione europeo uscente e, recentemente, si è aggiudicato il titolo Senior agli ultimi campionati italiani, proprio davanti alla squadra bolognese che, da parte sua, nel 2016 vinse l'iride ai Mondiali che si disputarono a Novara e tenterà di difenderla in agosto in Cina. Prima, però, l'appuntamento francese, dove domani scenderanno sul parquet le squadre della categoria Junior e sabato le Senior: «Quest'ultima sarà sicuramente una gara tra le due favorite - si sbilancerà Gianluca Silingardi, presidente della società reggiana - e noi cercheremo di rifarci di quanto accaduto agli ultimi Mondiali, dove solo un incidente di percorso ci precluse la

conquista del titolo». Che andò, appunto, alle rivali bolognesi, prima società italiana a trionfare ad un Mondiale. La base del sincronizzato è la danza e, tra costumi sgargianti, trucco e chignon d'ordinanza, le due squadre hanno già pronte le rispettive coreografie. S'intitola "About Bolero" quella di Albinea, dove le ragazze allenare da Giovanna Galuppo interpreteranno i movimenti previsti dal coreografo - più volte campione del mondo - Daniel Morandine, su una base musicale composta per loro da uno staff di dj internazionali. "Redemption" è invece la coreografia studiata da Barbara Calzolari per il Sincro Roller e costruita sul singolare contrasto fra le aggressive note dei Two steps

from hell e la delicata melodia dell'Ave Maria interpretata da Thomas Spencer-Wortley. Ma, al di là dei due team più attesi, c'è davvero parecchia Italia all'Europeo francese. Dodici le squadre del Team Italy iscritte nelle varie specialità e categorie: oltre a Calderara ed Albinea, saranno presenti l'Accademia Pattinaggio di Reggio Emilia, le venete Italian Show, Don Bosco skate, Artiskate, Renovatio, Division e Srt, le friulane Fiumicello ed Evolution, il Precision Team di Trissino e quello di Monza. Tutte a caccia di medaglie. Obiettivo? Uno e uno soltanto: confermare, di nuovo, che l'Italia rimane l'avanguardia europea del pattinaggio artistico sincronizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sincro Roller Calderara (Corbellotti)

Domani in Francia la rassegna internazionale per gruppi con dodici squadre azzurre pronte a confermare la supremazia tricolore nel sincronizzato: Calderara ed Albinea i team più attesi